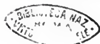
RAGIONAMENTO
SOPRA
IL SANTISSIMO
CUOR DI GESÙ
TRADOTTO
DAL FRANCESE NELL' ITALIANO.



IN ROMA MDCCLXV.

Nella Stamperia di Giuseppe, e Niccolò Grossi
nel Palazzo Massimi.



A SUA ECCELLENZA

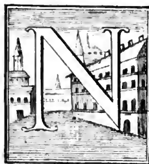
IL SIGNOR

DON LIVIO ODESCALCO

DUCA DEL SIRMIO, DI BRACCIANO, E DI CERI

PRINCIPE DEL S. R. I., E CAVALIERE DELL' INSIGNE ORDINE DEL TOSON D' ORO

NICCOLÒ GROSSI



Ell' uſcir che fa de' miei torchj queſto Ragionamento ſopra il CUORE SANTISSIMO DI GESU', dedicandolo io umilmente all' ECCELLENZA VOSTRA, non iſtarò già a ornar con molte parole, o ad ingombrare piuttoſto la mia dedicazione.

Io ſervirei troppo male al fine per cui mi vi preſento davanti, ſe correſſi pericolo di recarvi una noja in vece di rendervi un oſſequio; o farei troppo ſiniſtro ufficio al Ragionamento medeſimo che io vi offero, ſe veniſſi con ſoverchie parole alquanto più trattenendovi di guſtarlo. Non ho biſogno neppure di ſtendermi a lungo ſulle ragioni d'intitolare a Voi queſta ſtampa: il ſolo Voſtro Nome tuttequante le dice per ſe medeſimo. Uno ſcritto che parla del più maraviglioſo e più bello di tutti i Cuori, a un bel Cuore voleva eſſere preſentato; e il Voſtro è sì bello, che al moltiſſimo che ne moſtrano i Voſtri pregi, e tutte le Voſtre azioni, ci ſiamo avvezzi a non ſorprenderci più del molto che ve ne traluce pur nel ſembiante. La piacevolezza e corteſia delle Voſtre maniere, la moderazione e uguaglianza fermiſſima del Voſtro animo, la ſplendidezza della Voſtra munificenza, la prontez-

za

za e abbondanza della carità Voſtra per tutti, queſto è ciò per cui Roma vi guarda e ammira, e per quella religion ſoprattutto, per la quale tra gli altri argomenti continui che Voi ne date, eſſendovi già piaciuto d'aſcrivervi a queſta Arciconfraternita del DIVIN CUOR DI GESU', e non ricuſandone gli umili ufficj benchè in mezzo a tale ſplendor di ſtato, ed onoranza di titoli, fate conoſcere che un bel Cuore è quel ſolo, che tale ſia principalmente per GESU' CRISTO. In ſomma tutte le Voſtre virtù faran plauſo a queſta mia offerta, fuorchè una ſola: io dico la Voſtra modeſtia, che tutte da ultimo le ſue ragioni vorrà poi cedere anch'eſſa alla Voſtra pietà. Io non fo più che raccomandare alla protezione dell' ECCELLENZA VOSTRA e me, e i miei torchj, e inchinarmele profondamente.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

Dominicus Jordanus Archiepiscopus Nicomediæ Vicesgerens.

IMPRIMATUR

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Apostolici Magister.



Sanctificavi locum istum .... & Cor meum ibi cunctis diebus :
2. Par. 7. 16.

Ho santificato questo luogo (con la mia presenza) e il mio Cuore ci sarà onorato ogni dì .



ROMA , o Signori , ha parlato : Pietro nella voce di Clemente ha fatto udire la sua . Gesù Cristo è venerato oggimai nel suo Cuore com' Ei da tant' anni desiderava ; e la Solennità del Cuor di Gesù si celebra già per sempre d' un culto autentico ed uniforme nell' Universo tuto Cattolico : la sua Immagine è locata su i nostri altari , il Sacrificio è offerto in suo onore , Ei diviene il suggetto di nuovi cantici , la materia di nuovi encomj , e l' oggetto degli omaggi e delle adorazioni di tutti i popoli .

All' udir nominare Cuor di Gesù , le prime voci de' cuori Cristiani e Cattolici che pieni sono di riverenza per tutto ciò che risguarda la Persona di Gesù Cristo , e per tutto ciò che porta in fronte il suggello dell' autorità del suo Vicario in terra , le prime lor voci , io dico , sono richieste di spiegazioni e di lumi , e per sapere qual esser debba l' oggetto di questo culto e di questa venerazione , e per sapere anche più gli esercizj pratici che domanda , e le virtù ch' egl' ispira . A una brama , o Signori , sì naturale e sì giusta condiscende la Chiesa nostra Madre con tanto maggiore compiacimento , quanto ha più ragione di confidare su la sincerità

de' vostri desiderj, e sul fervore de' vostri sentimenti. Vengo io pertanto ad istruirvi in suo nome

Di ciò che convien sapere intornoal Cuor di Gesù: questo è il primo punto. Di ciò che convien praticare verso il Cuor di Gesù: è il secondo. Ovvero qual sia l' *Oggetto* della Divozione al Cuor di Gesù, e la *Pratica*. Eccovi il disegno mio tuttoquanto.

In un ragionamento di tal natura io sento ben, miei Signori, che tutte le parole di chi ragiona, dovrebbon essere altrettante scintille di fuoco, altrettante fiamme dovrebbon essere ad accendere gli ascoltanti: ma voi dovete del pari convenir meco, che sarebbe assai opportuno che gli ascoltanti fossero anch'eglino tutto cuore, avessero, voglio dire, cuori capaci di sentir questo fuoco, e di ardere a queste fiamme.

Vergine Santa, del più puro vostro Sangue fu formato il Cuore di Gesù Cristo: tocca a Voi dunque disporre i cuori de' vostri figli ad onorarlo. *Ave Maria*.

PRIMA PARTE.

IL cuore la parte più nobile e più eccellente di noi medesimi è, secondo l'Angelo delle Scuole, il primo principio della vita naturale: il cuore è la sorgente del sangue diramato nei nostri corpi: nel cuor si purifica, dal cuor si tramanda nelle vene, si sparge per le membra, e quel vitale calor diffonde, che avviva le azioni tutte dell' uomo: l' anima si ritrae e si dispiega tutta nel cuore: noi ne abbiamo le prove entro noi stessi: se afflitta è l'anima e paurosa, il cuor si rannicchia e si serra, si allarga all' incontro, si risveglia, si accende, se è contenta.

Ciò che importa dunque sapere del Cuor di Gesù, è che questo Cuore è stato il principio della sua Vita naturale, che questo Cuore è stato il centro ed il mobile di tutti i sentimenti della sua Vita interna e spirituale: e siccome la Vita naturale, e la Vita interna di Gesù Cristo altro principio giammai non ebbero fuorchè l' amore, perocchè Dio è carità: *Deus charitas est*; Dio è un fuoco che arde: *Deus ignis consumens est*; siccome l' amor fu quello che il fece scender tra noi per vivere di quella stessa natural vita che vivifica noi medesimi; siccome l' amor fu l' anima de' sentimenti tutti di Gesù Cristo, e operasse egli, o patisse, le sue azioni, e le sue virtù la lor sorgente ebbero nell' amore; ne segue che al Cuore di Gesù Cristo ci è mestier di salire come alla sorgente di tutte le

le operazioni del Corpo adorabile di Gesù Cristo, e delle affezioni tutte dell' Anima di Gesù Cristo. E poichè queste operazioni, e queste affezioni divine formate nel Cuore, e dal Cuore emanate altro non ebbero per iscopo, che di guadagnar l' amor nostro; egli è evidente che tutte le leggi seguendo della gratitudine e della riconoscenza, noi non dobbiamo nè vivere, nè pensar, nè operare, che per la gloria ed onore, per la soddisfazione e piacere di questo adorabile Cuore.

Or ecco il doppio mistero che ci propone la Chiesa in questa Solennità: il mistero incomprensibile dell'amore, onde il Cuor di Gesù fu compreso per gli uomini in tutte le circostanze della sua Vita; e il mistero incomprensibile della freddezza, del disprezzo, dell' odio, dirò io pure, degli uomini per Gesù Cristo: o se volete. I. Il Cuor di Gesù sempre ardente d'amor per l'uomo. II. Il cuor dell'uomo sempre disamorato per Gesù Cristo, sono l'oggetto che ci convien di conoscere e meditare, della presente Solennità.

E in esso voi ben potrete riflettere quanto dallo spirito della Chiesa si allontanerebber coloro che si avvisassero volersi in questa Festività come separare il Cuor di Gesù dall' adorabile sua Persona, e farne come una reliquia preziosa, material puramente, e spogliata d' ogni vitale e spiritual sentimento, o restringersi a considerare il Cuor di Gesù nel Sagramento soltanto de' nostri altari, in vece di considerarlo e adorarlo pur con la Chiesa sempre sussistente nel Corpo di Gesù Cristo, sempre unito alla Persona di Gesù Cristo, sempre centro e principio dell' amore di Gesù Cristo, così nella sua Vita, come alla sua Morte, e nella sua Morte, così nella Vita sua naturale, come nella Vita spirituale, così nella sua Vita gloriosa, come nella Vita eucaristica, così nella sua Vita del tempo, come in quella dell' eternità, in una parola sempre pieno d' amor per l' uomo, e sempre all' uomo sgradito, sempre sprezzato ed oltraggiato dall' uomo.

Vale a dir dunque, o Signori, che quando ci richiamiamo alla mente Gesù nel sen di Maria, Gesù nascente in un presepio, Gesù fanciullo e obbediente a Giuseppe, Gesù solitario in un deserto, Gesù conversante con gli uomini, e per le città ravvolgentesi, e per le ville bagnato de' suoi sudori, e sotto il peso cadente delle fatiche, Gesù che ora, o che predica in riva ai fiumi, e su i monti, Gesù fra le mani de' suoi nemici, carico di catene, condotto di tribunale in tribunale, confitto ad una Croce, e che sulle braccia vi muore per nostra salvezza; noi dobbiamo risovve-

nirci altresì che il suo Cuore era come l' anima d' una Vita sì bella, che il suo Cuore la sosteneva, l' avvalorava, la dirigeva, che influiva il suo Cuore in tutte le azioni e nelle operazioni sue tutte, che dal suo Cuor si spargeva un calor vitale animatore di tutti i suoi membri, e alle mani comunicante, ed ai piedi ogni loro azione ed ogni lor movimento, agli occhi la facoltà di vedere le cose di quaggiù, agli orecchi la facoltà di udire, alla bocca la facoltà di parlare, in guisa che a Gesù togliendo il Cuore, a Gesù più non sarebbe rimasto nè moto, nè sensazione, nè vita: onde quanto la Vita divina di Gesù Cristo ci è preziosa, prezioso ci è altrettanto il Cuor di Gesù che l' animò, il Cuore che per tant' anni la invigorì e sostenne.

Vale a dire che quando al pensier ci ritorna Gesù Cristo che vive nel suo Sagramento sotto l' eucaristiche specie, o Gesù Cristo vivente nella sua gloria alla destra assiso del celeste suo Padre, e in amendue questi stati delle qualità rivestito di un Corpo glorioso, e di tal Corpo glorioso, che de' suoi sensi fa uso nell' uno stato e nell' altro in sublimissimo modo, de' suoi occhi a vedere tutte le nostre azioni, de' suoi orecchi a udire tutti i nostri parlari, degli altri sensi secondo la proporzione, la convenienza, la necessità da Lui sol conosciute, e sulle leggi fondate da Esso lui stabilite nell' azion del suo Corpo eucaristico, e glorioso; noi dobbiamo altresì ricordarci che è il suo Cuore che anima questa Vita corporale, e spiritualizzata, che nel suo Cuore essa ha l' origine, la sorgente, il principio, che la consistenza, il sostegno, la durazione le vien dal suo Cuore: onde via levato il suo Cuore, non vi è più Gesù Cristo Sacerdote, e Pontefice, Sacrificatore, e Vittima nella Eucaristia, non v' è più Gesù Cristo Mediator sempre vivo dinanzi al Padre a intercedere pel fedele suo popolo, e per tutti gli uomini.

Non è egli questo, o Signori, un gran motivo per impegnare gli omaggi nostri al divin Cuor di Gesù? Ma io vo' trovarne un altro pur più efficace, che quel non è dell' influenza natural del suo Cuore in tutte le operazioni dell' adorabil suo Corpo impiegato, per dir così, ai nostri usi, e sacrificato per nostro amore. Il Cuor di Gesù si scuopre inoltre a' miei sguardi come la sede di tutte le affezioni dell' Uomo-Dio, di tutte le impressioni della sua Anima, e di tutti i suoi sentimenti, sentimenti di gioja, o di tristezza, di consolazione, o d' angoscia, di desiderio, o d' orrore, di timore, o di coraggio; si scuopre come la sorgente e il principio di tutti gli atti delle virtù sublimi di cui è capace un Uomo-Dio, d' umiltà, di pazienza,

di

di zelo, d'obbedienza, di fortezza, di dolcezza, di carità, di penitenza.

Se Gesù Cristo adunque al suo entrare nel mondo volentieri s'offeriva al Padre per la salute del mondo, dicendogli: eccomi, sono pronto: vuol dire che nel suo Cuore questa impression d'allegrezza si facea sentire con tai trasporti, che non è possibil d'esprimere. Se per adempier la Legge non avea a sdegno di essere circonciso, se al Tempio si presentava, se vi facea le offerte prescritte, vuol dir che la Legge gli stava in mezzo del Cuore. S'Ei si turbava alla vista del cadaver di Lazzero, se alla vista de' profanatori del Tempio si accendeva di sdegno; se spargeva lagrime amare alla vista di Gerusalemme, vuol dire che a sì funeste e sì affannose vedute era tocco, ferito, costernato il suo Cuore. Se nella sua Passione talor fu preso da una sì profonda tristezza, che ne sudò sangue, e si ridusse ad una mortale agonìa, vuol dir che il suo Cuore era come il centro di tutti i peccati del mondo aggiunti insieme, e che l'orror da lui concepitone era alla grandezza proporzionato della Divinità ch'essi oltraggiano. Se talora dopo d'aver egli desiderato un battesimo, e un calice a lui solo desiderabile: *Coarctor*, da ultimo dice con impeto a' suoi Discepoli: Andiamo, ecco là il traditore; vuol dire che dopo le strette angustie sofferte per la violenza ch'Ei gli faceva, è infin permesso al suo Cuore di dilatarsi, d'aprirsi, di lasciar esito alle fiamme che il divoravano, che lo struggevano. Se ama di essere strascinato dinanzi ai tribunali siccome un reo, di essere abbandonato all'insolenza degli sgherri siccome cosa da giuoco, d'esser trattato qual pazzo alla Corte di Erode, d'esser flagellato qual vile schiavo, d'esser coronato di spine qual Re da scena, d'essere di pesante Croce aggravato, d'esservi confitto con acuti chiodi, di soffrirvi l'agrezza del fiele, e dell'aceto, le bestemmie de' suoi nemici, gli ardori d'una sete cocente, e dopo vent'ore di tormenti la morte; e se tuttociò con una pazienza, con un silenzio, con un'obbedienza che la maraviglia sono del Cielo, e della terra, degli Angeli, e degli uomini, del fedele Cristiano, e dell'Ebreo miscredente; vuol dire ch'egli è dolce ed umil di Cuore, e che questa dolcezza e questa umiltà del suo Cuore gli fa tutto sopportar volentieri, purchè la gloria del Padre sia riparata, la legge di grazia sia stabilita, la redenzione degli uomini consumata.

Sì ella è consumata questa redenzione, Gesù è morto, il Cuor più bello è senza vita, senza azion, senza moto, e un

 bar-

barbaro soldato trapassandolo d'una lancia, ne ha fatto uscire fino all'ultima stilla il sangue ..... Sebben m'inganno: vive Egli dinanzi al celeste suo Padre, vive, e la sua ferita sempre agli occhi di Lui presente è la testimonianza del nostro riscatto, e una voce eloquente che sempre grida in pro nostro. Vive egli nel suo Tabernacolo, nel suo Sacrificio, nel suo Sagramento: e se più ancora che le umiliazioni della sua Passione nel comparire non sol vestito delle spoglie dell'umanità, si compiace Egli di rinnovarvi le virtù della sua Passione nel concentrarsi dentro Se stesso, nel serbare un profondo silenzio, nel cedere ad ogni volere de' suoi Ministri, e la consumazione della sua Passione nel ricevere entro de' nostri corpi per la distruzione delle sagre specie come una morte e una distruzione sagramentale; è che il suo Cuore non pago d'aver influito su tutte le operazioni di Gesù Cristo, d'aver cooperato a tutte le affezioni di Gesù Cristo, d'aver servito per tutta la Vita, e nella Morte di Gesù Cristo a consumare la redenzione degli uomini, vuole dopo ancor questa Morte applicarne loro il frutto ed il merito; comunicandosi loro, entrando nel loro cuore, affinchè vivano della sua Vita, sieno carne della sua Carne, ossa delle sue Ossa, e sieno altrettanti Lui sulla terra. E' che Gesù Cristo vuol che il suo Cuore dopo d'essere stato il centro di tante afflizioni, e desolazioni, e tribolazioni, il principio di tante virtù, e sentimenti, ed affezioni divine, sia come una pittura in iscorcio di tutte queste afflizioni sofferte, di tutti questi sentimenti concepiti, di tutte queste virtù praticate per l'uomo, e per cagione dell'uomo, e come un monumento sempre perenne dell'immenso amor di cui arse ad ogni istante della sua Vita, e arde pur ora per tutti gli uomini in generale, e per ciascuno in particolare, bramando che sieno accesi essi medesimi del fuoco ond'esso è acceso, che i loro cuori sien come il suo altrettante fornaci d'amore, non altro più siano che fuoco e fiamme pel Cuor che gli amò, che gli ama, e che d'amarli non cesserà mai.

A questa individuazione di cose non v'ha un buon cuor certamente che non debba esser commosso: a questo mistero incomprensibile dell'amore, onde il Cuor di Gesù avvampò sempre per l'uomo, pare non dover trovarsi un sol uomo che non vi corrisponda con dimostrazioni d'amore le più generose e costanti. No, Cristiani: il cuor dell'uomo è un mistero ancora più incomprensibile, che non è il Cuor di Gesù, ma un mistero di freddezza, un mistero di disprezzo, un mistero, dirò anzi, d'avversione e di odio, che non può essere concepito da mente umana.

Chi

Chi può concepire di fatti che essendo un Uomo-Dio discesso tra noi vestito della stessa nostra natura, fornito d'un corpo simile al nostro, animato da un cuor come il nostro per farsi amar da' suoi simili, l'uomo rischiarato dai lumi di questa Incarnazione divina nieghi di conoscerla, e preferisca di ardere dinanzi agl'idoli un sacrilego incenso, di adorare uno steril legno, o uno spregevol metallo, e di prostrarsi tremando davanti all'opera delle sue mani? Ecco il cuore dell'Idolatra, e dell'Incredulo, opposto al Cuor di Gesù incarnato per amor suo.

Chi può concepire che essendo un Uomo-Dio stato a noi liberale per lo spazio di trentattrè anni di tutti i suoi pensieri, de' sospiri, de' passi, delle lagrime, de' sudori, delle fatiche, degli ammaestramenti, di tutte le sue operazioni, ed affezioni divine, l'uomo istrutto de' Misterj di questa Vita privata, e pubblica già dimostrata divina per gli oracoli, che l'han precorsa, e pei prodigj che l'hanno accompagnata, e seguita fino alla morte, e dopo, pretenda l'uomo o co' falsi suoi pensamenti di screditarla, o colle sciocche sue derisioni di farle insulto, o co' miserabili suoi disprezzi di avvilirla? Ecco il cuore dell'Empio, e del falso Filosofo opposto al Cuor di Gesù vivente sopra la terra per amor suo.

Chi può concepire che abbandonandosi un Uomo-Dio ai tormenti, e alla morte (e a quai tormenti, ed a qual morte, o gran Dio!) per espiare i peccati dell'uomo, i peccati della sua mente, i peccati del suo cuore, i peccati della sua carne, per chiuder l'abisso d'un interminabile Inferno aperto sotto a' suoi piedi, per rimetterlo in grazia al celeste suo Padre, e introdurlo nel beato Soggiorno eterno, l'uomo pel quale solo tutto questo si opera, benchè illustrato dai raggi di gloria, che dal Mistero sfavillano della Passione, e della Redenzione di Gesù Cristo, siegua a viziar la sua mente, il suo cuor, la sua carne con vergognosi peccati, peccati infami, che rinnovano secondo l'Apostolo a Gesù Cristo la sua Passione, e lo configgon di nuovo a una Croce più insultante ancor della prima, e più ignominiosa? Ecco il cuor del Cristiano peccatore e libertino opposto al Cuor di Gesù Crocifisso per amor suo.

Voi medesimi, o miei Fratelli, concepite voi che Gesù Cristo abbia condotto il suo amore fino a voler restare fra noi, nel suo Tabernacolo per ricevervi i nostri omaggi, nel suo Sacrificio per essevi offerto ogni giorno, nel suo Sagramento per essevi nostro cibo, e bevanda, dandoci nientemen del suo Corpo a mangiare, a bere nientemen del suo Sangue, e che abbia poi l'uomo la rabbia

bia ed il furor traportato fino ad attaccar e combattere questo adorabil Mistero, a calpestare l'Ostia consagrata, a gettarla nel fuoco, a frangere i Tabernacoli, a fracassare gli Altari, a scannare i Sacerdoti e i Ministri, a incendiare le Chiese, e a farle divenire l'oggetto delle più esecrande profanazioni? Ecco il cuor dell' Eretico. Che convinto l'uomo della sua reale presenza, o nol degni pur d'una visita, d'un omaggio, d'una preghiera, o si presenti dinanzi al suo Tabernacolo con una franchezza impudente, con una freddezza sprezzante, con una vanità scandalosa, colla dissipazion della mente, collo svagamento degli occhi, colla libertà del parlare, colla immodestia degli abbigliamenti? Ecco il cuor del Cristiano tiepido e irreligioso. Che l'uom finalmente (sia uman rispetto, sia ardire) giunga a tale di profanare la divina Eucaristia con Comunioni indegne, mangiando il Corpo di Gesù Cristo, incorporando alla sua la sagra Persona di Gesù Cristo con una coscienza carica di peccati, e facendo una union mostruosa di Gesù Cristo, e di Belial, di Dio, e di Satanasso? Ecco il cuor del Cristiano sacrilego opposto al Cuor di Gesù penetrato d'amore, caldo, avvampante d'amore nel Sagramento dell'amore.

Restate immobili, o Cieli, per la maraviglia: *Obstupescite Cæli super hoc*, Angeli di pace, versate lagrime, e tu, o mio cuore, spezzati, mio cuor, di dolore alla vista di tanti cuori indegni, profani, disamorati, o alla vista piuttosto del Cuor di Gesù che si lamenta per la voce del suo Profeta: Quei medesimi che in me credevano, da me si sono allontanati: *Qui videbant me, fugerunt a me*. Io sono dimenticato, abbandonato io sono non altrimenti che il corpo d'un uomo privo di sentimento e di vita: *Oblivioni datus sum tamquam mortuus a corde*. Ho udito i motteggi indecenti di quegli ancora che nel recinto abitavano del mio Tempio: *Audivi vituperationem .... commorantium in circuitu*. Il mio Cuore non si è stancato nulladimeno di sofferir tanti oltraggi: *Improperium expectavit cor meum*. Ho sperato di trovar de' cuori che avessero di me compassione: *Qui simul contristaretur*, de'cuori che mi consolassero, che mi risarcissero del disprezzo che si fa del mio amore, e non ne ho trovati de'fedeli abbastanza: *Qui contristaretur, & non inveni*.

Or non era egli giusto che il Cuor di Gesù sempre acceso d'amore nelle operazioni della sua Vita spirituale, ne' sentimenti della sua Vita passiva, negli ardori della sua Vita eucaristica, e sempre escluso dal cuor dell' uomo, sempre sdegnato dall' Idolatra, dall'

Em-

Empio, dall' Eretico, dal Cattolico stesso peccatore, libertino, sacrilego, sempre oltraggiato dai grandi, e dai piccoli, dai giovani, e dai vecchi, dai ricchi, e dai poveri, dal politico, e dal guerriero, dal mercatante, e dall'ecclesiastico pur ancora, non era egli giusto che questo Cuor adorabile avesse una Solennità in cui se gli rendesse l'amore che gli è dovuto, e le ingiurie si riparassero che gli son fatte? E questa è la Solennità per l'appunto del Cuor di Gesù.

Ma quest' omaggio d'amore, odo che mi si dice, questa riparazion delle ingiurie fatte a Gesù Cristo non son essi esercizj di pietà, che si costumano già nella Chiesa? Perchè stabilire una nuova Solennità? Perchè proporla al popol Cristiano sotto il nome del Cuor di Gesù?

Si rende a Gesù Cristo, ben io lo so, quest'omaggio d'amore: si fa a Gesù questa riparazione d' ingiurie nel suo Sagramento, ed anche con una pompa solenne: una intera (a) Congregazione eziandio apertamente professa di fargli questa riparazione di giorno e di notte, e in positura di ree. Ma quest' omaggio si rende egli come dovrebbe esser renduto? Questa riparazione con pompa solenne si fa ella da' Fedeli come dovrebbe esser fatta? Questa pompa nella sua istituzione alla Religion sì gloriosa, e di tanta confusione all' Eresìa, non è ella divenuta in certe Provincie un'occasion di profanazioni e di scandali? Questa riparazione fatta da Anime Religiose, a breve numer ristretta, e determinata a contemplare soltanto la Vita eucaristica di Gesù Cristo, è ella proporzionata alla estensione immensa dell' amore di Gesù Cristo in tutti i suoi Misterj, di cui il suo Cuore fu la sorgente e il principio? E' all' estensione proporzionata delle irriverenze e delle ingiurie fatte a Gesù Cristo? E l'apparato inoltre di giustizia in mezzo a cui stanno quest'Anime, potrebb' egli piacere ai mondani fieri e orgogliosi, che Gesù Cristo vorrebbe al trionfale suo carro condursi dietro? D' una Solennità era dunque bisogno e più universale e più estesa; d' una Solennità altresì che sorgesse al terminare della pompa eucaristica per ripararne le irriverenze con più prontezza; d'una Solennità che concentrata nel cuore, si contentasse più delle riflessioni della mente, e de'sentimenti dell'ànima, che delle estrinseche ceremonie, benchè sì edificanti pure siccome sono, e i pec-

(a) *Le Religiose Benedettine dell' Adorazione perpetua del Santissimo Sagramento.*

peccati riparasse d'ambizione, di vanità, di compiacenza, di sensualità, che in queste ceremonie si commettono, e a cui queste ceremonie medesime si fanno servir d'occasione; una Solennità bisognava più dolce, più insinuante, più conforme alle inclinazioni medesime de' mondani, nella quale nulla più che un cuore si richiedesse, un buon cuore per esser mosso, compreso, intenerito.

Perchè stabilire una nuova Solennità? Perchè è gloriosa alla Chiesa l'istituzione di queste nuove Feste, che mirano a raccendere la divozion de' suoi figli, siccome una prerogativa gloriosa, ed unica fra tutte le Religioni è stata sempre per lei aver nuovi Santi, nuove Congregazioni, nuovi miracoli; perchè l'empietà e l'irreligione studiando ogni dì nuovi mezzi di perder l'anime, nuovi libri a corromperle, nuove combriccole d'empj ed iniqui trattenimenti, ragione è ben che la Chiesa a queste società scellerate nuove società contrapponga d'anime virtuose, nuovi esercizj, nuove pratiche di pietà, quale si è per l'appunto onorare il Cuor di Gesù. Perchè una nuova Solennità? Per l'oggetto suo stesso che nulla non presenta, che d'eccellente, di sublime, di divino: per l'impulso di Popoli, e di Regnanti, di Fedeli, e di Vescovi, che con replicati voti ed istanze hanno questa Festività domandata: per l'avanzamento di una tal Divozione presto, rapido, universale, onde la determinazion della Chiesa sembra veracemente un ispirazione sensibile di quello Spiritossanto che la conduce e governa, il quale dopo d'aver posato singolarmente nel Cuor di Gesù, procura d'ispirare a tutta la terra, che quegli omaggi gli renda che gli si debbono.

Perchè dar finalmente a questa Solennità il titolo di Cuor di Gesù? Perchè onorar questa parte principalmente del Corpo di Gesù Cristo? Dee Gesù Cristo adunque essere a questo modo come diviso: *Divisus est Christus*?

Tolga Iddio, miei Fedeli, che dividiam Gesù Cristo nella Solennità del suo Cuore, e che questo Cuore consideriamo come una cosa inanimata e insensibile, senza aver riguardo alle spirituali cose che gli sono congiunte, alla sua Anima, alla sua divina Persona, alle sue operazioni, alle sue affezioni divine. I nostri Maggior nella Fede hanno onorati in ispeciale maniera i Piè, e le Mani, e il sagro Costato di Gesù Cristo nella Solennità delle cinque sue Piaghe: quelle han celebrate dell'adorabil suo Volto, del suo Nome, della sua Croce, del prezioso suo Sangue: ma onorandone questi particolari oggetti degni certamente d'adorazione, loro scopo era di tutta con-

tem-

templar la Persona di Gesù Cristo, e contemplandola, di eccitarsi a ricopiare le umiliazioni ei patimenti di lui in se stessi. Il medesimo è pure dell'onorare il suo Cuore: noi ci solleviamo alla contemplazione di Gesù Cristo pieno d'amore, acceso, infiammato d'amore. E perchè ci appigliam noi al Cuore? Perchè il cuore degli uomini come il simbolo è riguardato, il principio e la sorgente dell'amore sensibile: così i cuori dei Re sono tenuti per incontrastabili pegni della benevolenza e della tenerezza che portano ai lor Soggetti, ond'essi ne li fan poi i depositarj, morendo. Questo sentimento degli uomini è dallo Spiritossanto medesimo autorizzato nelle divine Scritture. Voi amerete il Signore con tutto il cuor vostro. Sorella mia, voi avete ferito il mio Cuore. Nella solitudine io le parlerò al cuore. La carità è sparsa nei nostri cuori. Iddio mi è testimonio, diceva il grande Apostolo, che io vi porto nel cuore: *Testis mihi est Deus .... quod habeam vos in corde*, e che io desidero ardentemente che voi tutti abitiate nelle viscere di Gesù Cristo: *Quod cupiam omnes vos in visceribus Jesu Christi*.

È questo sentimento degli uomini, e queste espressioni delle Scritture vedete come son confermate da fatti, e da operazioni valevoli a persuaderci che il Cuor di Gesù principalmente le adorazioni nostre si merita, e il nostro amore. Quando rese Gesù sulla Croce l'ultimo fiato, perchè un soldato crudele fu ad aprirgli il Costato, e con una lancia passargli il Cuore? Ah! rispondono i Dottori, e i Padri, perchè il cuore il trono è dell'amore: perchè, Gesù Cristo dir ci voleva dopo la morte: qui è il principio dell'amore che mi ha fatto operare, e patire per voi: dal mio Cuore è sgorgato sopra di voi quel torrente di grazie, che v'ha innondati: è nel mio Cuore che un albergo vi ho preparato, dove dormire il sonno dell'amore, dove una vita viver d'amore, dove ardere delle fiamme immortali del santo amore. Perchè quelle diverse apparizioni di Gesù Cristo alle Gertrudi, alle Caterine da Siena, e da Genova, alle Maddalene de' Pazzi, alle Terese, in cui loro scopriva il Cuore ora scintillante di raggi, ora circondato di fiamme, or asperso di sangue? Perchè ne' cuori di queste Sante medesime, e in quegli d'altri gran Santi, degli Agostini, de'Filippi Neri, degli Stanislai quelle impressioni straordinarie, quelle vementi palpitazioni udite da chi lor s'appressava? Quel fuoco sì ardente che, a non morirne, era lor d'uopo di temperare con acque refrigeranti? Quelle ferite da veri colpi prodotte, e che poteano essere da testimonj veridici rimirate? Quelle divine figure degl'istrumenti della

Passi-

Passione di Gesù Cristo disegnate da mano invisibile, e per interi secoli conservate, quali nel Cuore pur or si veggono della B. Chiara da Montefalco? Perchè tutto questo? Perchè nel tempo medesimo che Gesù Cristo voleva scoprire agli uomini le ricchezze dell' amor suo nel suo Cuor contenute come nella loro sorgente, voleva ancor farci intendere che il nostro cuore sorgente e principio del nostro amore, caro non gli è se non quanto sia pieno e caldo d'amor per lui; volea farci intendere ch' egli è geloso de' nostri cuori benchè pure sì miserabili, che altro il suo Cuor non desidera, se non che lo rassomiglino i nostri, e che per conseguente se avvampò sempre il suo Cuore d'amor per l'uomo, il cuor dell'uomo non dee essere per Lui senz' amore, ma acceso anzi delle fiamme onde fu acceso il suo, fu consumato ne' giorni della sua Vita naturale, della sua Vita spirituale, della sua Vita eucaristica, della sua Vita gloriosa. Ecco, o Cristiani, ciò che convien di sapere del Cuor di Gesù: veggiamo ora ciò che convenga di praticare verso il Cuor di Gesù, o della Divozione al sagro Cuor di Gesù quale ne sia la pratica. Questa è la

SECONDA PARTE.

S' Egli è un debito come essenziale del Cuor dell' uomo ricambiare amor con amore, e usare la corrispondenza più tenera verso d' un cuore che sia per lui pieno di tenerezza; e se per giudicio degli uomini già comune un cuore sconoscente verso del suo benefattore è da tutte le leggi condannato dell' amicizia, della gratitudine, e della umanità a gemere sulla sua indifferenza, e a compensare la sua freddezza; a quanto maggior ragione il Cuor di Gesù sempre ardente d' amor per l' uomo dee riscuoter dall' uomo un tributo d' amore? A quanto maggior ragione il Cuor dell'uomo sempre disamorato per Gesù Cristo dee piagnere la sua ingratitudine, e ripararla? Nell' udir questo voi avete inteso già, miei Fratelli, che a Gesù Cristo è dovuto nella Solennità del sagro suo Cuore I. Un esercizio d' amore che corrisponda all' amor del Cuore di Gesù Cristo: II. Un esercizio di riparazione che rilevi Gesù Cristo delle freddezze e dei disprezzi del cuor dell' uomo. E io ciò dicendo, ho detto già quel che conviene di praticare verso il Cuor di Gesù: della Divozione al Cuor di Gesù ne ho già esposta la pratica.

Qual esemplare pe' nostri cuori l'amor del Cuore di Gesù Cristo! D'un

D' un Cuore che è ſtato la ſorgente ed il mobile di tutte le operazioni del Corpo d' un Uomo-Dio nella ſua Vita naturale ed umana ! D' un Cuore che il centro è ſtato ſempre e il principio di tutte le affezioni dell'Anima d'un Uomo-Dio nella ſua Vita interna e ſpirituale ! Eppure queſto eſemplare benchè sì eccelſo e divino, queſto è l'eſemplar, miei Fratelli, che vi è propoſto: talchè l'amore di Gesù Criſto acceſo nel voſtro cuore dee tutte regolare le operazioni del voſtro corpo, e della voſtra vita naturale, tutti dee formar gli affetti delle voſtr' anime, e tutti i ſentimenti di una vita interna e Criſtiana.

Un corpo vi è dato per impiegarlo in occupazioni civili ed umane, per eſercitarlo in continue fatiche, in corſe, in viaggi, ciaſcuno ſecondo lo ſtato, e la condizion voſtra, per giovarvi dopo tali fatiche degli alleviamenti che il ripoſo conſente, del conforto delle vivande, delle dolcezze del ſonno. In tutto queſto il voſtro cuore ha azione ed influſſo, comunica a tutti i voſtri membri i neceſſarj ſoccorſi per tutto queſto. Ma in qual maniera? Io ho roſſore di dirlo. Non è egli quaſi come per un iſtinto, ſenza avvertenza, ſenza intenzione, ſenza motivo, ſenza ſcopo, o non è peravventura coll'avvertenza, coll' intenzion, col motivo ſoltanto della paſſione? O Uomini! O Criſtiani! Levatevi alto da terra, e la grandezza riconoſcete della voſtra adozione in Gesù Criſto, e per Gesù Criſto. Queſti atti, queſte occupazioni umane, queſti movimenti del voſtro cuore poſſono eſſere ſantificati. Unite il voſtro cuore al Cuore di Gesù Criſto: al Cuor di Gesù che fatica, al Cuor di Gesù che viaggia, al Cuor di Gesù che converſa, al Cuor di Gesù che poſa, al Cuor di Gesù che dorme, perocchè fino nel ſonno il Cuor parla, il Cuor veglia ed ama: *Ego dormio, & Cor meum vigilat*; e i voſtri paſſi, le voſtre parole, le voſtre intrapreſe eſenti ſaranno da debolezze, da imperfezion, da peccati: tutto ſarà ſanto in voi, per fin le occhiate, i ſoſpiri, le lagrime, i ſudori, le ſtanchezze voſtre medeſime ſaran ſante per la unione al Cuor di Gesù principio delle ſue azioni le più comuni, de'ſuoi ſudori, delle ſue ſtanchezze, de'ſuoi travagli, delle ſue lagrime.

Nè queſto crediate già eſſer uno di que' miſtici penſieri proprj ſoltanto delle anime elevate. No, miei Fedeli: è la ſpiegazion naturale di quel fondamentale principio della dottrina di Gesù Criſto, che non per altro è ſtato l'uomo creato, che per amar Dio di tutto il ſuo cuore: *Diliges .... ex toto corde*; che l'uomo non ad altro fine è ſtato poſto ſopra la terra, che a queſto ſolo d' ina-

nal-

nalzarsi a Dio per l'amore, di non agire che in Lui, e per Lui, in Gesù Cristo, e per Gesù Cristo, e ciò in tutti i suoi atti, nelle operazioni sue tutte eziandio le più ordinarie, siccome quelle del prendere nutrimento, secondo il monito dell'Apostolo: o mangiate voi, o beviate, o che che altro facciate, tutto fate per la divina gloria: *Sive manducatis .... omnia in gloriam Dei facite*.

E se è sollecito questo Dio di amore, che tutte gli consecriamo le operazioni de' nostri corpi, quanto più lo sarà egli degli affetti delle nostr' anime, i quali la sorgente hanno e il principio nel nostro cuore? L'anima nostra or si rallegra, ed or si rattrista, ora desidera, ed ora teme, ora s'innalza, ed or s'abbassa, or corre attorno a un oggetto, ed ora lo fugge, or è indifferente, ed or ansiosa, ora paziente, ed or irritata, e in questi diversi stati il cuor che è costretto a ricevere le sue impressioni, o si apre, o si rinserra, o piccolo si fa, o grande, o si calma, o si conturba, o si raffredda, o s'infiamma.

Ed oh che bello spettacolo, miei Fratelli, per Gesù Cristo veder de' cuori non aprirsi che alle ispirazioni della sua grazia, non chiudersi che alle suggestioni del suo nemico, non ingrandire che per gl'interessi della sua gloria, non tranquillarsi che nel suo seno, non turbarsi che delle sue umiliazioni, e de' suoi obbrobrj, non dilatarsi, non accendersi che del suo amore, e per l'amor suo! Che bello spettacolo per Gesù Cristo veder de' cuori non d'altro che della sua volontà rallegrarsi, non d'altro affliggersi che de' suoi dolori, non bramar altro che l'adempimento delle sue promesse, non temere che i suoi gastighi, non porre affetto che alla sua Persona, e a' suoi esempj, non innalzarsi che per ricevere i nobili e sublimi suoi sentimenti, non abbassarsi che per camminar sulla traccia delle sue umili e modeste virtù, non irritarsi, non pigliar collera che contra il peccato, e il Demonio autore, e propagator del peccato.

Ecco, o Cristiani, l'esercizio d'amore proprio d'un' anima santamente passionata pel Cuor di Gesù, e che mirabilmente risponde all'amore del Cuor di Gesù per le anime. Voi osserverete che questo esercizio d'amore tutte le virtù e tutti i sentimenti racchiude della religione e della pietà, e che ad un' anima somministra motivi di praticarli in qualunque stato, e circostanze ella sia, perchè il Cuor di Gesù le ricorda d'esser passato Egli stesso per tutti gli stati, e in tutte le circostanze in cui ella si trovi, di essersi prima trovato Egli. Un fanciullo ha lezioni d'obbedienza

nel

nel Cuor di Gesù fanciullo ; un giovane lezioni di savíezza , e di assiduità al lavoro nel Cuor di Gesù nei lavori esercitato della sua giovanezza ; un uomo adulto lezioni di maturità e di prudenza nel Cuor di Gesù uomo adulto ; lezioni i grandi di vera grandezza nel Cuor di Gesù da stirpe regal disceso ; lezioni i piccoli d'umiltà e di dipendenza nel Cuor di Gesù dipendente da un artigiano ; i Sovrani i Vescovi, gli scienziati lezioni di reggimento , di zelo , di vigilanza nel Cuor di Gesù come il Cuore considerato di un buon Re, di un buon Maestro , d' un buon Pastore ; gli amici , e i prossimi lezioni hanno di carità , di cordialità , d'amicizia , di tenerezza nel Cuore di Gesù Cristo , il qual si dichiara d'aver per tutti un cuor di fratello , un cuor d'amico , un cuor di sposo , un cuor di sorella , e di madre . Trovan fervore nel Cuor di Gesù che prega , le anime dedite alla preghiera ; consolazione nel Cuor di Gesù che piagne e che sospira , le anime desolate ; fortezza nel Cuor di Gesù che patisce , le anime che patiscono ; pazienza trovano , e conformità , e una dolce speranza nel Cuor di Gesù agonizzante e moribondo le anime agonizzanti .

Alla vista adunque di questo Cuore (per ripigliare i varj aspetti ne' quali abbiamo il Cuor di Gesù riguardato) alla vista di questo Cuore adorabile centro e principio degli affetti della sua Anima ne' Misterj della sua Vita nascosta , esclama un' anima santamente passionata per Gesù Cristo : il mio Cuore si allarga , si spande nel considerar il Cuore di un Dio Bambino , d' un Dio alle poppe di una Vergine , di un Dio in una mangiatoja , di un Dio che fugge dagli occhi di un tiranno , di un Dio per trent' anni soggetto alla volontà d'un artiere . *Eructavit cor meum verbum bonum* : non ha potuto il mio cuor non prorompere ne' sentimenti di cui è pieno , nel riconoscere il Cuore del Figlio più bello tra i figli tutti degli uomini : *Speciosus forma præ filiis hominum* . Alla vista del Cuor di Gesù ardente d' amore ne' Misterj della sua Vita palese , e che fa il primo elogio Egli stesso al sagro suo Cuore : *Discite a me quia .... humilis corde* , ho udito , ella dice col Profeta , ho udito , o Signore , la vostra voce , e le vostre parole come una sagra semenza sono ascose nel mio cuore : *In corde meo abscondi eloquia tua* . Queste divine parole accompagnate e sostenute da tante fatiche , e contraddizioni , e travagli saranno al mio cuore la materia d'una cotidiana meditazione : *Meditatio cordis mei sunt* . Alla vista del Cuor di Gesù umiliato , tradito , calunniato nella sua Passione , straziato dal dolore , affogato nell' amarezza , op-

oppresso dai colpi, lacerato dalle sferzate, e dalle spine, dai chiodi, da una lancia infine trafitto sopra una Croce, si commuove un' anima Cristiana, si attrista e freme: ah Signore, il mio cuore si è perturbato fin nel suo centro: *Cor meum conturbatum est in me*. Soffrir un Dio tante umiliazioni, tanti tradimenti, tanto abbandono senza lagnarsi! Deh qual esempio! Mi convien egli dopo ciò contorcermi e querelarmi? Il mio cuore è pronto, o Signore, pronto è il mio cuore: *Paratum cor meum*, *Deus*. Alla vista finalmente del Cuor di Gesù acceso d' amor nel Mistero della sua Vita eucaristica, il mio cuore, ella grida, tutto si sente bruciar d' amore quando considera un Dio fatto cibo e bevanda: *Concaluit cor meum*; quando vede il solo Grande, il solo Eterno nascondersi, travestirsi, stringersi, incorporarsi meco sì fattamente, che la sua anima è nella mia, la mia è nella sua, avvampa a tale vista il mio cuore: *Inflammatum est cor meum*; il mio cuore e la mia carne brillano d' allegrezza alla vista del Dio vivente loro appoggio e lor centro: *Cor meum & caro mea exultaverunt in Deum vivum*.

Così s' esprimevano i cuori infiammati degli Agostini, degl' Ignazj, de' Filippi Neri, delle Maddalene de' Pazzi, nel Cuor di Gesù contemplando tutti i suoi Misterj, tutti i suoi sentimenti, tutte le sue azioni, tutte le sue divine virtù. Essi però non si contentavano delle espressioni; e al loro esempio l' anima divota al Cuor di Gesù neppur essa non sen contenta. Ella s' adopera per far del suo Cuore una viva copia del Cuor di Gesù, imitando le virtù della sua Vita nascosta, la sua obbedienza, la sua sommessione, la semplicità, la modestia coll' obbedir prontamente, semplicemente, ciecamente a' suoi sovrastanti, senza permettersi una sola risposta, una doglianza, un rimbrotto; imitando le virtù della sua Vita palese, l' annegazion di se stesso, il suo zelo per l'anime, il suo disprezzo alle ingiurie e alle contraddizioni degli uomini, coll' affannarsi per le città, e per le ville con fatiche incredibili ad invitare le anime, ad impegnarle, a scongiurarle di darsi a Dio; imitando le virtù della sua Vita eucaristica, la sua pazienza, la sua umiltà, la sua costanza, il suo stato di vittima, col viver sempre in intima unione con chi è il tutto, con chi è amore, ed altro non è che amore; imitando finalmente le virtù della sua Vita passiva, il suo coraggio, la sua magnanimità, la sua divina fortezza, col sopportar volentieri e con allegrezza le malattie, le avversità, le afflizioni, le croci, coll' adorare i giudicj impene-

trabili di un Dio ſempre padre, col conformarſi alle ſue mire e a' ſuoi diſegni, col piegare la teſta ſotto una mano che qui percuote per gaſtigare, per umiliare, ma per diſtruggere, per iſchiacciare non mai.

Quanto poche però ſon eſſe queſt'anime Criſtiane che rendano a Gesù Criſto un tal omaggio d'amore? Il numero anzi maggior degli uomini, ohimè! quaſi diſs'io tutti gli uomini, ſono altrettanti cuori indifferenti e freddi per Gesù Criſto, nemici di Gesù Criſto, ſenz'amore in una parola per chi è tutto amore. E' dover dunque che per difetto di un eſercizio d'amore, il qual corriſponda all'amore del Cuor di Gesù, ſi applichino tutti gli uomini in queſta Solennità a un eſercizio di riparazione, che Gesù Criſto rilevi delle freddezze e dei diſprezzi de' lor medeſimi cuori.

E quale riparazione, o Criſtiani? Una riparazion per la quale il noſtro cuore ſia moſſo, tocco, penetrato di dolore, del dolor più vivo e gagliardo: e di che? d'eſſere ſtato il noſtro cuore dacchè fu formato, dopo i trenta, i quarant' anni, o ſeſſanta che noi ſiam ſulla terra, d'eſſere ſtato ſenz'amor ſempre; d'eſſere ſtato il noſtro cuore centro e principio d'una moltitudine d'operazioni de' noſtri corpi tutte alla terra dirette, e a queſti beni ſenſibili; d'eſſere ſtato il noſtro cuore la ſorgente d'innumerabili affetti per gli oggetti creati; che di tanti movimenti di queſto cuore infelice non ve ne ſia ſtato pur uno preciſamente e ſolamente per Gesù Criſto; che di tanto ſangue ſcorſoci per le vene, e paſſato pel cuore a purificarviſi, una ſola goccia non ne ſia ſcorſa a queſt'ora per eſſere in ſacrificio offerta al più bello, al più generoſo di tutti i cuori; e che il noſtro cuore, per dir tutto a un tratto, ſia ſtato reo di tanta dimenticanza, di tante infedeltà, di tante negligenze e freddezze verſo il ſagro Cuore di Gesù Criſto ſempre ardente di amor per noi nella ſua Vita naturale, nella ſua Vita eucariſtica, nella ſua Vita paſſiva, nella ſua Vita per ſin glorioſa.

Quale riparazione? Una riparazion per la quale il noſtro cuore ſi pieghi, s'intenериſca, io non dico abbaſtanza, ſi ſommerga anzi e s'abiſſi in un mar d'amarezza alla viſta di un Cuore che gli uomini ha tanto amati, e che altro non ne riceve in compenſo fuorchè non curanza e diſpregio, dirò di più, contraſſegni d'odio e di furore da tutte l'età, e ſtati, e condizioni, dai giovani, e dai vecchi, dai plebei, e dai nobili, dai laici, e dai ſacerdoti, dagli infedeli, e dagli empj, dagli eretici, e dai libertini. Una riparazion per la quale il noſtro cuore gli conſagri a tal viſta, ma

tra

tra le fiamme gli consagri del più puro amore, tutti i suoi movimenti e sospiri, brami di avere in suo poter tutti i cuori per dedicarglieli tuttiquanti, e in questa impotenza s' affanni e gema di tanti cuori empj, di tanti cuori doppj, di tanti cuori ipocriti, di tanti cuori ambiziosi, e avari, e arroganti, e gelosi, e ingrati, e impenitenti, e induriti, e così gemendo dinanzi al sagro suo Cuore, lo compensi quanto per lui si possa, di tanti oltraggi che gli son fatti, e che non muovon d' altronde che dalle passioni del cuore: *Ex corde ..... exeunt cogitationes malæ, homicidia, adulteria ..... blasphemiæ &c.*

Lo compensi? Ma per qual modo? Coll' offerirgli tutti i sentimenti degli Angeli, tutti i movimenti dei cuori de' Profeti, degli Apostoli, de' Martiri, dei Confessor, delle Vergini, e più che tutto questo i movimenti tutti del Cuore ammirabile della più pura fra tutte le Vergini, della immacolata Vergin Maria Madre di Dio. Per qual modo? Coll' offerirgli altrettanti atti di adorazione, di riconoscenza, di fiducia, di pentimento, di dolor, e d' amore, che tutti i Santi di tutte le età gli hanno offerti, quante son le bestemmie che han vomitate, o vomiteranno contro di Lui tutti gli empj ne' giorni della lor vita sacrilega, quante ingiurie e maledizioni i dannati per tutto il durar sempiterno delle lor pene. Per qual modo? Coll' offerirgli tutti gli ossequj e gli omaggi tutti possibili, tutte le lodi e tutti i sentimenti de' cuori possibili, tutte le tenerezze, tutti gli ardori, tutte le fiamme delle anime possibili che Iddio avrebbe potuto creare nella sua misericordia, e ornar di grazie e di perfezioni le più eccellenti e sublimi. Per qual modo? Col desiderare che v' abbia al mondo altrettante anime capaci d' amare il Cuore, e la Persona tutta di Gesù Cristo, altrettante lingue valevoli a celebrar la grandezza dell' amor suo, altrettanti uomini apparecchiati di sacrificargli e sangue, e vita, quanti sono i raggi che vibra il sole, quante le stelle che fiammeggiano pel firmamento, quanti atomi v' ha nell' aria, grani di arena sulle sponde de' fiumi, e dei mari, stille d' acqua sotto de' cieli, fili d' erba sopra la terra, fiori nel campo, frondi nelle foreste, quante in una parola vi sono, furono, o saranno creature viventi, o inanimate nell' ampiezza tuttaquanta dell' Universo. Per qual modo? Coll' offerire a Gesù Cristo ancora di più (e il sommo è questo della riparazione, non temo punto di dirlo, della equivalente riparazione che gli è dovuta) coll' offerire a Gesù Cristo il Cuore medesimo di Gesù Cristo, centro e principio di tutte le ope.

operazioni del divino suo Corpo, e delle affezioni tutte della divina sua Anima, centro e principio di tutte le virtù, ed azioni della sua Umanità sagrosanta.

Eccovi, o Cristiani, l'idea della riparazione che dovete voi fargli in questo solenne giorno, e che si fa pure in tutte le Società a onore di lui stabilite: Società numerosissime che Vescovi mostrano, e Principi tra i membri che le compongono: Società che la loro origine compiacendosi di riconoscere da una piissima Vergine ornamento di un Ordine, il qual per ogni lato diffonde il buon odore di Gesù Cristo, e la gloria d'un Cristianissimo Regno, riconosceranno poi fino agli ultimi secoli la più bella lor luce da un (a) Pontefice, che sollecito soltanto di procurar la gloria di Lui di cui ha la Tiara, siccome capo, e primo lor membro le sostiene, e le anima col suo supremo poter del pari, e colle sue virtù: Società che fanno sperare alla Chiesa sempre maggiori soccorsi, ed or tanto più che pel favore (b) dell'Apostolica Sede sono in onore del sagro Cuor di Gesù le richieste appagate dei Pastori di un Regno sì illustre pel suo zelo nella difesa della Cattolica Fede, che per la costanza de' suoi Cristiani costumi.

Proponendovi dunque al pensiero una viva immagin sensibile del Cuor di Gesù, che vi rammenti l'arca del novel Testamento, la fontana delle grazie, il trono del divino amore, l'oceano della divina misericordia, il refugio de' peccatori, non indugiate più oltre la riparazion ch'Egli aspetta. Una Croce innestata, per dir così, nel suo Cuore, vi rammenti che foste per la Croce ricomperati secondo l'immensità del suo amore. Una corona di spine che il cinga intorno, vi rammenti i peccati degli uomini, i peccati vostri medesimi, da cui è stato il divino suo Cuore offeso, e trapassato è pur tuttavia nel Sagramento per fino dell'amor suo. Le fiamme che lo circondino, il fuoco vi rammentino di cui fu acceso Egli sempre sopra la terra, ed è bramoso che voi pur v'accendiate. Gli Angeli che l'adorano, la norma sien essi delle adorazioni vostre, e del vostro amore. La profonda piaga onde stille escan di sangue, sia il vostro asilo, e il luogo del vostro riposamento; e come in atto di accostarle le affettuose labbra, l'amabile Signor pregate che quest'ultima ferita d'amore l'albergo sia sempre della

(a) *Clemente XIII.*

(b) *Decreto de' 26. Gennajo 1765. che concede l'Offizio, e la Messa del sagro Cuore alle istanze dei Vescovi di Polonia.*

della voſtr'anima, e l'eterno ſoggiorno del voſtro cuore; e che da queſte gocce di ſangue purificata e terſa l'anima voſtra medeſima, nello ſtaccarſi che faccia dal voſtro corpo, e nel ceſſar d'avvivarlo, poſſa della ſorte goder anch'eſſa di quell' (a) Anima avventuroſa che preſe il volo, ſpirando, verſo il Cuore dolciſſimo di Gesù: *Expirans, ad ſuaviſſimum Jeſu Cor evolavit*. Che così ſia.

(a) *S. Matilde*.

